



Acerra li 02/12/2008

Mons. Salvatore Giovanni Rinaldi
Vescovo di Acerra

Prot. 80/08/V

Carissimi,

il Natale è la festa delle persone che si incontrano. Tutto è cominciato quando Dio ha voluto incontrare gli uomini: "Mentre un profondo silenzio avvolgeva tutte le cose e la notte era a metà del suo corso, la Parola Onnipotente del Signore, dal cielo, dal suo trono regale, si lanciò in mezzo a questa terra" (Sp 18, 14-15).

Il Natale è la festa di Dio che abita con gli uomini, che ha posto la sua tenda tra di noi. E se Dio non trovasse casa, come potremmo festeggiare nelle nostre case e nelle nostre comunità?

Purtroppo, è vero che per Gesù Redentore non c'è posto in tante case oggi, come allora nell'albergo di Betlemme. In alcune case si è spento l'amore, in altre si pensa solo a se stessi. In qualcuna c'è tanta sfiducia, diffidenza e pessimismo, altri sono superficiali e restano indifferenti. Altre case restano chiuse all'amore perché sono abitate dalla prepotenza e dalla falsità.

Però sappiamo che l'amore di Dio, da quel giorno, ha trovato finalmente nell'umanità la casa che cercava sin dall'eternità. Quella dimora bellissima che è Maria. Ella è la prima e insuperabile casa di Dio tra gli uomini. Ha messo tutto di sé per accogliere l'annuncio dell'angelo. Si è fidata di Dio e non ha avuto paura. Al suo fianco c'era Giuseppe, che la capiva e la amava e, da giusto amava soprattutto la volontà di Dio. E così Maria, con i suoi sentimenti, il suo corpo, le sue gioie, le sue preoccupazioni, i suoi affetti è diventata la casa dell'amore di Dio.

Anche noi possiamo diventare "la casa" dove Dio abita tra gli uomini, una casa dove è sempre Natale. Nel Natale l'umanità di Cristo si fa presente a noi ed è la nostra felicità, il nostro Paradiso. L'Immacolata è l'anticipo di questo Paradiso. Maria dal primo istante del Suo concepimento è stata amata, da sempre. Ella non ha mai avuto l'estraneità nei confronti della felicità, che è il Signore. E' stata preservata dal peccato in modo unico, eminente, redenta in anticipo per il sangue del Suo Figlio. Proprio perché sempre amata, Maria viveva umile come Vergine. La verginità è quella gratuità che l'essere amati dona alla vita. Sentirsi amata creava in Maria un cuore umile e Lei, povera domandava al Signore nella preghiera che questa pienezza di grazia fosse rinnovata continuamente. Come "il Figlio che da sé non può far nulla" perché la Sua divinità è dono perenne del Padre, così Maria riceveva sempre la Sua pienezza dal Padre. Il Suo fiat non era il fiat creatore, ma era una preghiera: "Eccomi, avvenga, accada".

E così la verginità di Giuseppe: il Paradiso presente in Maria, il Dio che viene è più potente, come attrattiva, della pur naturale attrattiva dell'uomo e della donna. "La Carità come attrattiva, dice San Tommaso, per l'uomo, pur ferito dal peccato, è più potente come intensità dell'attrattiva naturale". Non avendo esperienza di questo, alcuni hanno dipinto San Giuseppe come una persona anziana, quasi per difendere così la verginità della Madonna. Invece era il Paradiso presente, il di più che rende verginale e umano quel rapporto. Nessun uomo ha voluto bene alla sua sposa come Giuseppe ha voluto bene a Maria. Perché era un amore che nasceva dalla Felicità, non da una mancanza, come tante volte è il nostro affetto naturale, che inevitabilmente è segnato dalla violenza. Sarebbe stato ben di meno se non fosse stato verginale il loro rapporto. Era umanamente impossibile non gioire in presenza del Paradiso. Giuseppe voleva rimandare Maria in segreto, non perché dubitasse di Maria, ma perché si era accorto che in Lei era presente ed agiva il Mistero: non voleva interferire col Mistero del Dio invisibile che si faceva visibile nella Sua sposa.

Nell'augurare a tutti voi, nella festa di Maria Immacolata, di godere di questa pienezza presente in Maria, vi ricordo che **venerdì 12 dicembre alle ore 17.30 nella Biblioteca diocesana di Acerra**, il prof. Francesco Forte, Ordinario di Urbanistica presso la Facoltà di Architettura dell'Università Federico II di Napoli, ci parlerà sul tema **La Questione Metropolitana con riferimento ad Acerra**.

Ricordo poi l'impegno per domenica **21 dicembre: alle ore 18.00, in Cattedrale ad Acerra S.Em.** il Cardinale Saraiva Martins, Prefetto Emerito della Congregazione delle Cause dei Santi, celebrerà insieme al vescovo S. E. Mons. Giovanni Rinaldi, ai Sacerdoti e a tutto il Popolo di Dio l'Eucarestia per ringraziare il Signore del Centenario della nascita di S.Em. il Cardinale Giuseppe Casoria, che ha reso illustre la nostra Diocesi.

Ricordo ancora le due serate del **29 e del 30 dicembre alle ore 18.30 nel Salone della Cattedrale di Acerra**.

Il 29 dicembre sarà presentata la Lettera ai Romani di San Paolo dal prof. Pitta della Facoltà Pontificia Lateranense; Il 30 il prof. Vitale, della Facoltà Pontificia Gregoriana, presenterà il tema della Spiritualità Diocesana nelle prospettive della condivisione dei beni.

Siete invitati tutti a partecipare.

Augurando a voi e anche a me di metterci in cammino verso il Signore che viene, paternamente vi benedico.

Con affetto

✠ Giovanni, Vescovo
+ Mons. Giovanni Rinaldi